



RASSEGNA STAMPA 2 febbraio 2022

Il Sole **24 ORE**

L'Edicola Sud
Puglia e Basilicata

1Attacco

Palazzo D'Avalos, futuro punto di riferimento del Parco dell'Incoronata. Sarà un museo tra storia e natura

Nell'idea progettuale, l'osservazione degli uccelli nel sottotetto. "Auspicato dialogo con l'impresa agricola"

FABRIZIO SERENO

Da rudere abbandonato per molto tempo a splendido centro visita per scolaresche e gruppi turistici con l'obiettivo di raccontare al meglio il Parco regionale dell'Incoronata, la sua preziosa e variegata natura, intimamente connessa, per di più, ad una storia regale. Dovrebbe essere questo il destino di Palazzo D'Avalos, appartenente al patrimonio architettonico del Comune di Foggia, sito in agro di Masseria Giardino e patrimonio dello stesso Parco dell'Incoronata.

L'edificio storico è oggetto di una progettazione che sta partendo proprio in questi giorni grazie ai fondi del Cis Capitanata (e cioè il Contratto istituzionale di sviluppo finanziato dall'ex governo Conte con 280 milioni di euro complessivi). L'affidamento per i servizi di rilievi e indagini, progettazione di fattibilità tecnica ed economica, definitiva ed esecutiva e coordinamento sicurezza in progettazione, direzione lavori e coordinamento sicurezza in esecuzione, afferente all'intervento di rifunionalizzazione e ristrutturazione di Palazzo D'Avalos è stato vinto (tra 37 partecipanti da tutta Italia, quasi tutte associazioni temporanee di imprese) grazie ad un ribasso del 50,33 per cento su base d'asta di 875.443,28 euro dal raggruppamento temporaneo di professionisti composto dalla perugina SAB srl; MTstudio di Roma; l'archeologa **Giuseppina Diomede** di Foggia; l'ingegnere **Michele Candela** di Avellino; la foggiana Omphalos di **Leonardo Marrone**; l'architetto foggiano **Tiziano Bibbò**; la genovese Dodi Moss srl; e l'architetto **Antonello D'Ardes** di Manfredonia.

Quest'ultimo, nel 2020, fu nominato dalla giunta **Emiliano** quale componente della Commissione regionale per i Beni

culturali; inoltre a Manfredonia si è occupato negli scorsi anni, tra le altre cose, del piano di recupero del centro storico, del rifacimento del Museo diocesano (inaugurato nel 2016), del sito delle due Basiliche di Siponto e dei lavori che hanno interessato la millenaria Abbazia di San Leonardo in Lama Volara.

E' proprio a lui che l'Attacco si è rivolto per illustrare nel dettaglio il progetto di riqualificazione di Palazzo D'Avalos: in cosa effettivamente consisterà questo futuro centro visita a cui l'edificio verrà adibito e la cui idea, stando a quanto ha dichiarato D'Ardes, è molto piaciuta sin dall'inizio all'amministrazione comunale del capoluogo dauno.

"Nella nostra concezione, quell'edificio dovrà essere un punto di riferimento per il Parco regionale dell'Incoronata. All'ultimo livello della struttura, per esempio, sorgerà un centro visita dove verranno illustrate tutte le caratteristiche e le peculiarità del parco e da dove si potrà osservare direttamente, grazie alla collocazione di periscopi, le fasi di vita (come la cova) di diverse specie volatili tutelate dalla normativa in materia, dagli aquilotti ai pipistrelli, che abitano attualmente nel sottotetto del complesso edilizio, avendolo eletto a propria casa naturale nei decenni di abbandono del palazzo. Sul piano intermedio o primolivello - continua D'Ardes - abbiamo pensato di realizzare, contestualmente, una biblioteca del Parco dell'Incoronata, con volumi a tema specifico: una biblioteca specializ-

zata e coerente con il centro visita, insomma, che possa essere utile alle scolaresche per comprendere al meglio la natura del paesaggio in cui si trovano. Nell'interrato, inoltre; in ragione degli ambienti bui che ben vi si prestano, stiamo progettando percorsi multimediali sul rapporto tra storia e natura locali, e dunque sul rapporto di Federico II con 'le domus solaciorum', cioè le residenze in cui l'imperatore si recava quando veniva a praticare l'arte della caccia in Capitanata, in particolare modo in zona Incoronata. Testimonianze architettoniche quasi del tutto scomparse o degradate, un esempio su tutti San Lorenzo in Carmignano, che è, invece, necessario rievocare attraverso filmati multimediali in cui si spiegherà anche il Trattato sulla Falconeria di Federico II. Un modo di raccontare la natura attraverso la storia federiciana, e viceversa. Infine, nel corpo aggiunto rettangolare esterno, e cioè l'ex colombaia, per intenderci, il progetto prevede la collocazione di un bar-cafetteria e punto ristoro".

I rilievi pre-progettuali sono terminati l'estate scorsa, mentre il progetto definitivo sarà consegnato entro l'estate a venire. Poi l'iter burocratico - che dovrebbe prevedere tempi rapidi - sull'approvazione del progetto esecutivo, all'esito della quale, se tutto andrà bene, alla fine di quest'anno, prospetta D'Ardes a l'Attacco, si procederà con la gara d'appalto per la realizzazione dei lavori.

L'architetto auspica pure che la rifunionalizzazione di Palaz-

zo D'Avalos proceda di pari passo con una riqualificazione del paesaggio naturale circostante che possa essere coerente con il progetto.

Intorno all'edificio, infatti, si estendono i terreni agricoli di proprietà comunale affidati in concessione all'Ats Monte Maggiore di Ugo Fragassi.

Apprezzamenti caratterizzati dall'agricoltura meccanizzata del '900 che poco si presterebbero alla rievocazione del paesaggio storico (dunque di natura boschiva) pensato da D'Ardes per l'area immediatamente circostante al complesso edilizio.

"Abbiamo suggerito all'amministrazione comunale - racconta l'architetto manfredoniano - le nostre idee, con la speranza che possano essere realizzate dalla gestione dell'impresa agricola. Abbiamo, per esempio, immaginato di segnare attraverso la piantumazione di filari di alberi la vecchia traccia del fiume Cervaro, che, storicamente, passava proprio su un fianco del casale. Inizialmente volevamo ricreare addirittura un pezzo di percorso fluviale, uno specchio d'acqua, anche per attirare uccelli ed altre specie animali. Poi, con i paesaggisti, abbiamo optato per interventi più soft. In tutti i modi, il Comune ha accolto con interesse le nostre proposte, paventando, infine, la possibilità di trasferirle, per la loro realizzazione, nel quadro dei futuri interventi operativi dell'Ats Monte Maggiore".



L'ANNUNCIO DELL'ARERA**Energia, azzerati gli oneri del primo trimestre in bolletta per le aziende medio grandi**

Celestina Dominelli — a pag. 2

Taglio degli oneri per le imprese**Caro bollette.** L'Arera avvia l'iter per definire il meccanismo di prelievo sugli extraprofitto: 1,5 miliardi di possibili introiti secondo le stime della Ragioneria. Via libera anche alla riduzione delle voci parafiscali per le aziende medio grandi**Celestina Dominelli**

ROMA

L'Autorità per l'energia, le reti e l'ambiente (Arera) ha comunicato ieri la messa a terra del taglio degli oneri per le imprese con potenza pari o superiore a 16,5 kilowatt come previsto dal decreto sostegniter. Ma non è l'unica mossa in casa Arera perché il collegio presieduto da Stefano Besseghini ha altresì avviato anche il percorso per dar seguito alla norma, sempre contenuta nel Dl, che prevede meccanismo a due vie per recuperare eventuali extraprofitto dai produttori di energia rinnovabile a fronte della fissazione di un "prezzo equo" ante-crisi per la cessione dell'elettricità. Secondo il provvedimento approvato nei giorni scorsi dal governo, spetta infatti all'Authority disciplinare, entro 30 giorni dall'entrata in vigore del decreto, le modalità di attuazione della "restituzione" individuata dall'articolo 16 che, secondo le stime formulate dalla Ragioneria generale dello Stato nella relazione tecnica al Dl, dovrebbe valere circa 1,5 miliardi.

L'Arera ha quindi aperto la riflessione per arrivare a definire i dettagli del meccanismo e ieri, secondo quanto risulta al Sole 24 Ore, si sarebbe tenuto un primo confronto interno sul percorso da seguire. Che, ça va sans dire, dovrà necessariamente prendere le mosse dalla gestione dei flussi informativi necessari a individuare l'esatto perimetro della platea di soggetti al quale applicare l'intervento. Una prima bozza del documento potrebbe arrivare nelle prossime settimane per poi valutare poi gli step successivi. Ergo: si tratterà di decidere, ma le riflessioni sono tuttora in corso, se sottoporre il testo alla consultazione o meno degli operatori, come di norma avviene con la maggior parte delle delibere dell'Authority.

Se sarà questa la strada prescelta, è ancora presto per dirlo. Di certo c'è che, come stabilisce la norma, l'Arera avrà

a disposizione un mese per arrivare a traguardo anche se va detto, bisognerà evidentemente tener conto altresì delle eventuali modifiche che potrebbero arrivare durante la conversione parlamentare del provvedimento. Su cui, c'è da scommettere, non mancherà un confronto acceso tra le forze politiche.

La decisione di come far viaggiare il percorso di definizione del meccanismo sarà quindi assunta anche guardando all'evoluzione del Dl in Parlamento ed è chiaro che il lavoro dell'Arera dovrà procedere in stretta sinergia con quello del Gestore dei servizi energetici (Gse), "registra" degli incentivi sulle rinnovabili che, norme alla mano, è chiamato a fornire la base per il "tetto" al prezzo di cessione dell'energia elettrica.

Fin qui, dunque, gli sviluppi futuri di uno degli interventi previsto dal Sostegniter. Nel quale, come detto, è contenuto anche il taglio degli oneri nel primo trimestre per le imprese medie-grandi nonché per gli usi di illuminazione pubblica o di ricarica di veicoli elettrici in luoghi accessibili al pubblico. Una riduzione che ieri l'Arera ha attuato pubblicando una delibera dettagliata con le modalità operative per venditori e beneficiari. In sostanza, chiarisce l'Authority, se alla data di entrata in vigore fossero già state emesse delle fatture relative alla fornitura di elettricità riferite al periodo 1° gennaio-31 marzo, bisognerà procedere con un conguaglio degli importi nella bolletta successiva. Inoltre, se l'offerta commerciale sottoscritta dal cliente non prevedesse l'applicazione diretta delle componenti degli oneri generali (Asos e Arim), i venditori dovranno garantire al cliente una riduzione della spesa pari alla differenza tra i valori delle aliquote degli oneri senza e con azzeramento.

Ma quale sarà il beneficio? Secondo i primi calcoli formulati dalle stesse imprese, l'azzeramento degli oneri di

sistema dovrebbe portare per la bolletta di una Pmi, che paga oggi circa 300 euro a megawattora per l'energia elettrica, un risparmio di circa 40 euro. Mentre un'azienda con un impegno di potenza da 100 kilowatt, che in un mese consuma circa 40 megawattora, pagherebbe circa 14 mila euro senza oneri con un taglio degli stessi di circa 1.300 euro. Una piccola boccata d'ossigeno, quindi, che, a detta delle stesse aziende, andrebbe puntellata da ulteriori interventi di più lungo respiro.

Il fronte delle imprese, come noto, non ha infatti nascosto la propria delusione per le misure messe in campo dal governo. Ed è tornato a farlo anche ieri con un comunicato puntuale del Tavolo della Domanda, che riunisce le industrie energivore (Assocarta, Assofond, Assomet, Assovetro, Confindustria Ceramica, Federacciai, Federbeton, Federchimica e il Coordinamento dei Consorzi Energia di Confindustria), nel quale si sollecitano «urgenti misure di medio termine», a partire dalla richiesta di incremento della produzione nazionale di gas da rendere poi disponibile alle industrie «a un prezzo che non risenta delle crisi internazionali». Il tutto mentre, sul fronte politico, cresce il pressing, dai Cinquestelle alla Lega, nei confronti del premier Mario Draghi, per un nuovo scostamento di bilancio che ieri la sottosegretaria al ministero della Transizione ecologica, Vanna Gava (Lega), ha rilanciato dai microfoni di Radio 24 quantificandolo nuovamente in 30 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dir. Resp.: Fabio Tamburini



INCONTRO DRAGHI-BERNABÈ

Mario Draghi ha incontrato ieri a Palazzo Chigi Franco Bernabè, il presidente di Acciaierie d'Italia spa, la società degli stabilimenti ex Ilva di Taranto



LA DELIBERA DELL'AUTORITÀ

Il taglio degli oneri definiti dalla delibera dell'Arera guidata da Stefano Besseghini (foto) riguarda le imprese con potenza pari o superiore a 16,5 kilowatt

IL GESTORE DEI MERCATI ENERGETICI

Elettricità: prezzo in Borsa +14%

Nella settimana che va da lunedì 24 a domenica 30 gennaio, il Gme (il Gestore dei mercati energetici) ha registrato un prezzo medio di acquisto dell'energia alla Borsa elettrica (PUN) pari a 254 euro a MWh (+31,35 euro a MWh, pari a

+14,1% rispetto alla settimana precedente). In crescita anche i volumi di energia elettrica scambiati direttamente nella Borsa del Gme, pari a 4,6 milioni di MWh (+2,4%), e la liquidità, al 74,4% (+1,0 punti percentuali).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Energivori. Le imprese del Tavolo della Domanda hanno sollecitato misure urgenti di medio termine

PNRR

Lotta all'evasione, dalle Entrate 2,5 milioni di lettere ai contribuenti. Pagelle a insegnanti e statali per fare carriera

Le misure

Big data e intelligenza artificiale per il Fisco. Concorrenza nelle concessioni portuali

L'analisi

di **Federico Fubini**

Su nessun dossier come sul Piano nazionale di ripresa (Pnrr) il governo si gioca in un colpo quasi tutto: il futuro dell'economia, la propria credibilità nel Paese e fuori, oltre alla sua stessa tenuta. Vale oggi per l'esecutivo di Mario Draghi, come per qualunque altro che sia in funzione fino alla fine del programma nel 2026. Ma il successo non è solo questione di numeri. Non si gioca solo nell'abilità burocratica di spendere quasi 50 miliardi l'anno in progetti europei nel 2022 e 2023, quando nei sette anni precedenti l'Italia ne ha spesi a stento sei all'anno.

Meno compresa è la qualità politica del Pnrr. Alla spesa devono in primo luogo corrispondere obiettivi precisi e realizzati, come aprire 228 mila posti in asili nido o scuole d'infanzia o aumentare quest'anno del 15% il gettito fiscale prodotto dalle lettere di verifica («conformità») che l'Agenzia delle Entrate manda a milioni di italiani. L'altro aspetto profondamente politico resta poi, per ora, ancor più sullo sfondo del dibattito nei partiti: le misure richieste non sono neutrali, né puramente tecniche. Nel centinaio di «milestone» e «target» (traguardi e obiettivi) previsti dal Pnrr nel 2022, almeno un quarto faranno vincenti e perdenti nelle diverse basi eletto-

rali dei partiti della maggioranza di unità nazionale. Molte «vacche sacre» protette a turno da tutti i partiti saranno disturbate in nome del Pnrr, in questo 2022 elettorale. Di volta in volta gli uni e gli altri andranno sotto pressione e dovranno cedere, o bloccare tutto. Vediamo dunque i casi più sensibili, facendoci aiutare da una guida speciale: un grosso file Excel compilato dal governo che elenca i cento appuntamenti del Pnrr nel 2022 e i «rischi» a cui è soggetta l'esecuzione di ciascuno. Esattamente il tipo di documento che si dovrebbe trovare sul sito del Pnrr «Italia Domani» (ma non c'è).

Scuola e insegnanti

Delicato per il Pd, ma anche per i 5 Stelle e per i sindacati è il programma del Piano nazionale sulla scuola e le carriere degli insegnanti. La tabella di marcia prevede che la riforma del reclutamento dei docenti vada pubblicata in Gazzetta Ufficiale entro giugno, dopo l'approvazione in Parlamento. E indica alcune misure sulle quali l'Italia si è impegnata con Bruxelles. Fra le altre figura «una progressione di carriera chiaramente collegata alla valutazione delle prestazioni» (da sempre un tabù sindacale e del centrosinistra non riformista). Inoltre si prevede «la limitazione dell'eccessiva mobilità degli insegnanti, nell'interesse della continuità dell'insegnamento». Ma anche questa è una vacca sacra per gli stessi ambienti, infatti è l'opposto di quanto accade regolarmente in Italia. Quest'anno per esempio a circa 100 mila insegnanti appena stabilizzati — e spalleggiati dai sindacati — il governo dà facoltà di cambiare sede già da settembre. Gli allievi dovranno adattarsi al cambio e magari accettare

una girandola di supplenti. Ridurre la mobilità di sede sarebbe dunque una svolta. Ma tra i «rischi» il documento di governo indica «la procedura parlamentare per la legge di abilitazione». Come dire, in aula sarà battaglia.

Burocrazia e Fisco

Simili dilemmi si ritrovano nella riforma complessiva della pubblica amministrazione, la cui entrata in vigore è richiesta entro giugno. Qui il documento indica come rischio «l'incertezza del processo di approvazione» in Parlamento. E si capisce. Il pacchetto deve prevedere tra l'altro una «riforma del sistema di valutazione delle prestazioni (dei dipendenti pubblici, ndr) e il rafforzamento del legame tra avanzamento di carriera e valutazione delle prestazioni». In una parola, odiatissima in Italia, più meritocrazia.

Nel riassetto della macchina pubblica però non mancano anche impegni destinati a creare dei mal di pancia ai partiti di centrodestra al governo. Prendiamo le tasse e la lotta all'evasione, per esempio. Non solo l'Agenzia delle Entrate dovrà inviare quest'anno esattamente 2.581.090 «lettere di conformità» ai contribuenti (cioè inviti a rivedere le proprie dichiarazioni, perché forse manca qualcosa), aumentandole di quasi mezzo milione rispetto al passato. Ma appunto deve anche far salire gli incassi da quest'attività di 350 milioni di euro. I rischi qui sono nei «ritardi» nell'assumere in Agenzia delle Entrate «personale altamente specializzato» e nell'installare le tecnologie necessarie. Perché qui c'è un altro punto che non piacerà ai partiti storicamente meno sensibili alla piaga dell'evasione: nella riforma dell'ammini-

strazione fiscale nel 2022 si prevede anche l'«infrastruttura digitale per l'analisi dei megadati» — resi anonimi — «al fine di aumentare l'efficacia dell'analisi dei rischi». In altri termini Big Data e intelligenza artificiale a caccia di comportamenti anomali dei contribuenti. Vedremo presto se proprio tutti in Consiglio dei ministri e in Parlamento applaudiranno.

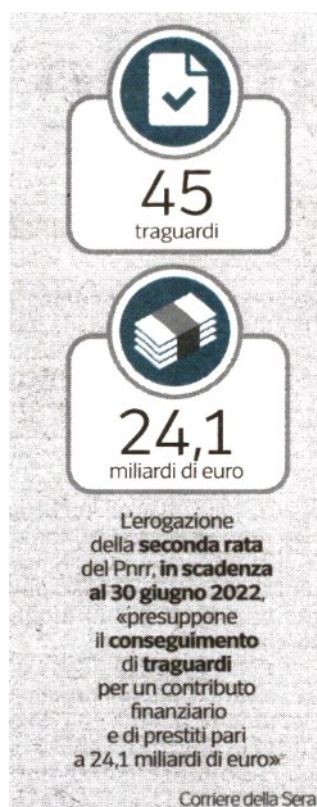
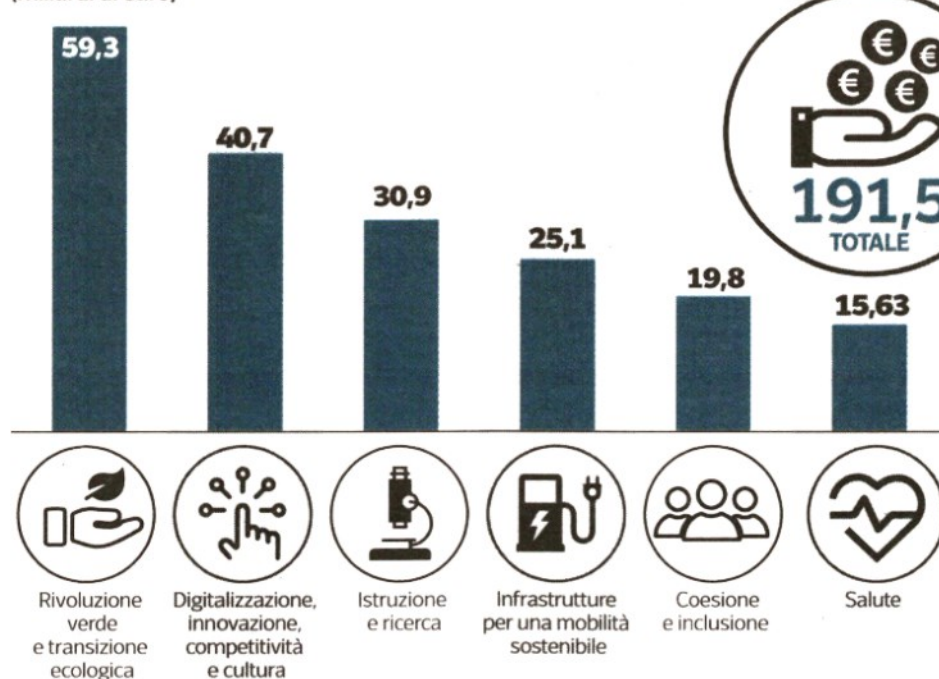
Spending e appalti

Nessuno lo farà, c'è da scommetterlo, per la misura n. 77, richiesta entro giugno: riforma della spending review. Non è una promessa vaga, perché il governo è chiamato a indicare a aprile nel prossimo Documento economico e finanziario gli obiettivi di riduzione della spesa pubblica sul triennio 2023-2025. La tabella di marcia chiede «obiettivi quantitativi di risparmio» che «devono corrispondere a un livello di ambizione adeguato». In sostanza la spesa pubblica va ridotta, ma non in un futuro vago: perché lo sia nel 2023, delle misure andranno inserite in ottobre nella Legge di bilancio in approvazione entro fine anno. Sempre che i partiti di maggioranza non si oppongano, in piena campagna elettorale.

Le misure del Pnrr che quest'anno andranno loro di traverso sono naturalmente molte di più: si aspettano più ispezioni e più multe contro il lavoro nero, restano da approvare una legge di concorrenza che tocca interessi costituiti (anche nelle concessioni portuali) e le norme che smontano il vecchio codice degli appalti per crearne uno più moderno; da rivedere anche le scelte sui rifiuti, aprendo ai termovalorizzatori. Il Pnrr può spostare la traiettoria del Paese, alzandola. A patto che non pensiamo che sia semplicemente un lavoro per tecnici. No, è un compito (anche) degli elettori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le missioni del Pnrr (miliardi di euro)



Dall'auto al turismo, aziende in rete per formare i manager

Formazione. Più imprese dello stesso settore insieme su piani nati per rafforzare le competenze necessarie per le transizioni: al progetto del nuovo avviso di Fondirigenti una dote di 1,5 milioni di euro

Giorgio Pogliotti

Dalla formazione manageriale arriva un sostegno alla ripartenza di quattro settori chiave del "Made in": automotive, moda accessori, legno arredo e turismo.

È questo l'obiettivo dell'Avviso 2/2021 di Fondirigenti, pubblicato dal fondo interprofessionale per la formazione del management di Confindustria e Federmanager, che ha una dotazione di 1,5 milioni di euro. Il termine per la presentazione delle domande per gli interventi di formazione rivolti ai dirigenti è fissato per venerdì 4 febbraio e tra le principali novità dell'Avviso c'è la possibilità di presentare piani formativi aggregati da parte di più imprese (da un minimo di 3 ad un massimo di 10), appartenenti ad uno stesso settore, con comuni esigenze di sviluppo delle competenze manageriali.

«Il periodo che abbiamo di fronte – spiega il direttore generale Massimo Sabatini – mette più che mai al centro delle strategie aziendali alcuni driver: l'innovazione, la sostenibilità, le nuove forme di organizzazione del lavoro. In questo quadro il rafforzamento delle competenze manageriali per governare le trasformazioni in atto si conferma fondamentale». Le aree di intervento previste dall'Avviso spaziano dalla trasformazione 4.0, alla sostenibilità fino alle competenze per gestire la "nuova normalità", dalla finanza innovativa alla riorganizzazione dei processi e della catena delle forniture.

Il nuovo metodo

«Per la prima volta – aggiunge Sabatini – abbiamo reso possibile il finanziamento di iniziative formative comuni a più imprese con l'obiettivo di favorire la managerializzazione e la crescita tra le imprese delle filiere, con una particolare attenzione alle

Pmi che rappresentano l'ossatura del nostro sistema produttivo».

I nuovi trend

I temi dell'Avviso sono il frutto dell'ascolto delle rappresentanze di manager e imprese, e di un'intensa attività di indagine svolta dal Fondo. Accanto al finanziamento della formazione manageriale, l'impegno di Fondirigenti è infatti rivolto, da sempre, anche alla ricerca e all'approfondimento sui nuovi trend che caratterizzano la cultura manageriale d'impresa. Grazie alle iniziative strategiche, che rappresentano una peculiarità della Fondazione nel panorama dei fondi interprofessionali, sono stati realizzati negli ultimi tre anni 50 progetti per 4 milioni di euro di finanziamenti. Le iniziative hanno permesso di analizzare fabbisogni, censire buone pratiche, realizzare tool di autovalutazione per aziende e manager, accumulando e diffondendo know how manageriale su temi "di frontiera" come l'intelligenza artificiale, le start up, l'economia circolare, i big data, la diversity & inclusion, lo smart working. Anche in piena pandemia la domanda di formazione manageriale è rimasta su livelli alti, come emerge dall'analisi dei dati relativi al precedente Avviso "Digitali, sostenibili e smart" (1/2021): a fronte di uno stanziamento di 6 milioni di euro sono stati ricevuti Piani per 8,2 milioni di euro e sono stati approvati 600 piani per 6,9 milioni. Anche il "conto formazione", nel 2021 ha registrato buone performance con 1.200 piani formativi approvati per 13 milioni di euro di finanziamenti.

Il ricorso all'elearning

L'analisi dell'Avviso 1/2021 mette nero su bianco le competenze "soft" e quelle tecniche che, secondo le imprese, i dirigenti devono possedere in questa fase per presidiare i diver-

La fotografia di Fondirigenti

Le adesioni e le attività

ADERENTI	
14mila imprese	78mila dirigenti
INIZIATIVE STRATEGICHE	
50 progetti	4 milioni di euro
AVVISI E CONTO FORMAZIONE	
76 milioni di finanziamenti	7mila piani formativi
37mila dirigenti formati	1 milione di ore di formazione

Fonte: Fondirigenti

si ambiti d'innovazione: per rispondere alle esigenze di manager e imprese, è stata inoltre agevolata la fruizione di corsi in distance learning. Si conferma ancora un divario relativo alla dimensione aziendale nell'accesso alla formazione: sono infatti le medie e grandi imprese a confermarsi in testa per richieste di finanziamento, mentre secondo Fondirigenti c'è ancora da lavorare per migliorare la cultura manageriale delle piccole imprese.

L'attenzione ai divari

«Con le nostre iniziative, vogliamo essere un "laboratorio di managerialità" – continua Sabatini – che prova, in un certo senso, ad anticipare il futuro: finanziando progetti

molto diversi, in cui il filo conduttore è costituito dalle competenze dei manager, cioè delle figure a cui spetta il delicato compito di guidare il cambiamento in azienda e a gestire il lavoro che cambia. È un po' come se stessi scrivendo le "istruzioni per l'uso" per i manager per comprendere e gestire meglio questa fase di passaggio. Le competenze saranno il principale fattore abilitante della grande stagione di investimenti che si apre, in cui le parole chiave saranno innovazione, occupabilità, trasformazione, sostenibilità. A cui ne aggiungo un'altra che vuole essere il tratto distintivo di Fondirigenti: l'attenzione ai "divari". Il riferimento è ai divari di genere - a cui si rifanno i lavori promossi per mostrare gli effetti sulla produttività della formazione delle donne manager - ai divari generazionali - con un impegno per la formazione dei giovani, ai quali è stato dedicato anche un premio intitolato a Giuseppe Talerio -, ai divari territoriali, con un'attenzione alla managerializzazione delle imprese meridionali.

«Il nostro è un impegno a tutto campo – conclude Sabatini – per mostrare con i fatti che, soprattutto in questa fase, la formazione manageriale è la principale vitamina per la ripartenza».



Sabatini (Fondirigenti): favorire la crescita tra le imprese delle filiere, con attenzione alle Pmi